

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

XVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 APRILE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASTELLI AVOLIO**

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente :	
PRESIDENTE	285
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire tre miliardi (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (443)	285
PRESIDENTE	285, 286, 287, 289, 290
CAVALLARI VINCENZO	286, 288
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	286, 288
FERRERI PIETRO, <i>Relatore</i>	286, 290
ANGIOY	288
WALTER	289
Integrazione dei ruoli organici del personale salariato della Zecca (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (398)	290
PRESIDENTE	290, 291
BERZANTI, <i>Relatore</i>	290
Istituzione del servizio autonomo di cassa negli Uffici del registro. (581)	291
PRESIDENTE	291, 292
BERZANTI, <i>Relatore</i>	291
CAVALLARO NICOLA	291
Votazione segreta :	
PRESIDENTE	295

La seduta comincia alle 9,10.

TURNATURI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta. (È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento, l'onorevole Cibotto sostituisce, per la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, l'onorevole Caiati.

Discussione del disegno di legge: Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire 3 miliardi. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (443).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire 3 miliardi.

Il Ministro del tesoro onorevole Gava aveva espresso il desiderio (il relatore onorevole Ferreri lo confermò nella precedente seduta del 26 marzo) che l'esame del provvedimento stesso fosse rinviato alla seduta di oggi affinché egli potesse essere presente alla discussione. Senonché l'onorevole Gava ha dovuto partecipare alla seduta odierna del Consiglio dei ministri e potrà essere qui soltanto verso le ore 11. Se gli onorevoli colleghi consen-

tono, si potrebbe discutere più tardi questo provvedimento; diversamente, possiamo cominciare subito la discussione generale.

CAVALLARI VINCENZO. Io e i colleghi del gruppo parlamentare al quale appartengo sollecitiamo la discussione di questo provvedimento perché abbiamo avuto vive premure da più parti per una urgente discussione di esso. Raccomandiamo pertanto all'onorevole Presidente di voler aderire al nostro desiderio.

PRESIDENTE. Se il Sottosegretario di Stato onorevole Arcaini è disposto, possiamo cominciare subito la discussione del presente disegno di legge.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dichiaro di essere disposto a discutere subito il disegno di legge.

PRESIDENTE. Allora prego l'onorevole Ferreri di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge, già approvato dalla V Commissione finanze e tesoro del Senato.

FERRERI PIETRO, *Relatore*. Il presente disegno di legge è da lungo tempo sottoposto al nostro esame, tanto che l'onere finanziario di esso è coperto con una aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1197, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quello della spesa di vari Ministeri per l'esercizio 1950-51. Comincio col dire subito che per la sua approvazione abbiamo pertanto i pochi mesi che ci separano dal 30 giugno 1954.

L'Istituto poligrafico dello Stato ha un patrimonio formato da vari elementi. Nel riferire alla Commissione ho sott'occhio il bilancio al 30 giugno 1953, il più recente che il Poligrafico abbia reso pubblico. Dalla lettura di tale bilancio si desume che il patrimonio è formato da un compendio di fabbricati e di dotazioni attribuiti all'Istituto in vari momenti e vi è ragione di credere che molti di questi elementi patrimoniali, nonostante la loro anzianità, non abbiano subito alcuna rivalutazione; né il patrimonio del Poligrafico dello Stato è stato sottoposto alla formale rivalutazione concessa alle società per azioni ed agli altri enti privati, in quanto è sorta discussione se la legge circa la rivalutazione patrimoniale potesse o meno estendersi a questo Istituto *sui generis*. Tuttavia, anche se il patrimonio del Poligrafico fosse rivalutato, non verrebbe meno la ragione che indusse il governo del tempo a presentare questo provvedimento, che, come ha detto l'onorevole Presidente, è già stato approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

La relazione ministeriale, che accompagna il disegno di legge, traccia la storia dell'Istituto ed in sostanza dice che l'aumento del patrimonio è motivato dal conferimento di somme liquide fatto in ritardo. Senonché, dalla lettura del bilancio del Poligrafico si evince meglio la ragione di detto provvedimento. Debbo riferire alla Commissione spogliandomi da ogni ragione od interesse collaterale, perché si tratta di un disegno di legge di cui vogliamo soppesare l'opportunità, indipendentemente da valutazioni di carattere accessorio.

Dalla lettura del bilancio dell'Istituto si potrebbe anche dubitare che la richiesta della cospicua somma di tre miliardi sia avanzata non tanto per arricchire il patrimonio di questa Azienda (che sembra già assestato nei suoi elementi patrimoniali permanenti), quanto per far fronte ed eliminare una situazione di difficoltà finanziaria in cui oggi si trova il Poligrafico.

Invero, dalla parte dell'attivo, cioè dei crediti che quest'azienda vanta verso terzi, sta la cospicua somma di 6 miliardi e 52 milioni (mi riferisco sempre al bilancio del 30 giugno 1953), per buona parte della quale il debitore è lo Stato stesso. Infatti, si trova iscritta all'attivo la somma di 3 miliardi 956 milioni per crediti verso lo Stato, enti statali ed enti pubblici. È evidente che l'esistenza di questo credito che il Poligrafico vanta nei confronti dello Stato pone la Commissione (quando si voglia guardare alle basi oggettive del provvedimento) di fronte ad una questione veramente tipica, in quanto dovremmo oggi concedere un finanziamento sollecitato sotto la denominazione di aumento del patrimonio (cioè finanziamento a titolo permanente, senza obbligo di restituzione), mentre l'Azienda vanta verso lo Stato un credito anche maggiore della somma che oggi viene richiesta.

È peraltro vero che al passivo dello stesso bilancio stanno iscritte anche anticipazioni, cioè debiti che l'Azienda ha contratto probabilmente per compensare col preventivo di questi debiti il ritardo nella esazione dei suoi crediti. Infatti leggiamo al passivo un'anticipazione del tesoro di un miliardo e 500 milioni (cioè la metà della somma che oggi si chiede) e leggiamo altresì uno scoperto verso banche per 4 miliardi e 271 milioni. Siamo quindi informati, attraverso questo bilancio, che l'Azienda ha attinto anche al finanziamento privato. E così vediamo altre poste, fra le quali spicca un importo di cambiali passive per oltre 2 miliardi, e uno scoperto

(invero moderato) verso fornitori per un miliardo di lire.

Se, prestando fede a questi documenti del Poligrafico, dobbiamo riconoscere che la sua situazione finanziaria è tale da richiedere una somministrazione di fondi, dobbiamo fare — secondo la buona norma — un breve *excursus* anche dall'andamento dei redditi, cioè dell'aspetto economico di questa grande Azienda. Comincio col rilevare — per esempio — che, se queste circostanze non sono dovute ad un diverso criterio di valutazione e di stima dei redditi dell'azienda, fatta pur ragione delle oscillazioni monetarie, il comportamento del conto economico è strano, perché (non volendo risalire ad anni assai precedenti) esso si chiude nel 1948 con 245 milioni di utile, nel 1949 ancora con 161 milioni di utile, nel 1950 passa a quasi un miliardo di perdita, nel 1951 torna ad un utile, nel 1952 ha nuovamente una perdita di 360 milioni, nel 1953 chiude con un utile. Quindi, un comportamento di frequente oscillazione fra esercizi chiusi in perdita ed esercizi chiusi in profitto, il che, dal punto di vista economico-aziendale, potrebbe dimostrare un'organizzazione instabile, almeno per quanto riguarda la vita nei singoli esercizi, mentre, per quanto riguarda il patrimonio del Poligrafico, non dovremmo aver dubbi che esso si possa dire ormai assestato.

Possiamo anche tentare la spiegazione di questo irregolare comportamento del conto economico dalla relazione che al bilancio 30 giugno 1953 ha fatto uno dei non pochi commissari che si sono succeduti nella direzione di quest'Azienda. Infatti, in tale documento (di cui non è indicata la stamperia, ma che non viene messo in dubbio e che è anche accompagnato dalla relazione dei tre revisori, uno dei quali è presidente di sezione della Corte dei conti), ad un certo punto si legge: « Non si deve dimenticare, nel giudicare il risultato finale, che i dipendenti dell'Istituto poligrafico fruiscono di un trattamento che costa mediamente il 25-30 per cento in più di quanto paghi la similare industria privata; e ciò significa (aggiunge questo commissario, nel dubbio che il lettore non sia sufficientemente avvertito) che in sede di retribuzioni si distribuisce oltre un miliardo e mezzo in più, importo che in altre imprese sarebbe destinato al capitale investito e alla formazione di riserve straordinarie da utilizzare nei momenti di congiuntura sfavorevole ».

Non leggo altri punti di questa relazione anche perché su di essa sono sorte divergenze nel merito delle quali non vogliamo e non

dobbiamo entrare. Però, a parte l'*animus* dal quale può essere stata ispirata questa relazione, è un fatto che vi troviamo la spiegazione dell'altro elemento — non controverso — della irregolarità del comportamento del conto di reddito dell'Azienda del Poligrafico nella successione degli ultimi esercizi !

Che dire, in conclusione, di fronte a questa richiesta che ha già avuto l'approvazione del Senato? Dal punto di vista dell'esigenza finanziaria di questo ente che chiede insistentemente di avere mezzi finanziari coi quali potersi togliere da una situazione di impaccio finanziario nella quale oggi si trova, tale richiesta sembrerebbe (a chi legga il bilancio e lo ritenga sincero) da non contrastare. Semmai, la ragione d'indagine diventerebbe più interessante se si volesse andare alla ricerca del perché a questa situazione si è arrivati e se si volesse assodare se è vero che il Poligrafico dello Stato vive una vita difficile perché non tutte le forniture di cui lo Stato ha bisogno sono commesse dallo Stato stesso all'Istituto, per ragioni di maggior costo; se è vero quanto quel temporaneo commissario ha affermato, cioè che la situazione dell'Istituto è tale per cui i 3 miliardi che oggi conferiremmo verrebbero rapidamente assorbiti; se è esatta l'informazione che la situazione di compenso e di trattamento del personale del Poligrafico si stacca dal normale compenso e trattamento del personale di similari industrie private cui lo Stato ricorre per non dare tutte le ordinazioni al Poligrafico e se è vero che questi due trattamenti si differenziano l'uno dall'altro al punto da apporare una perdita annua di un miliardo e mezzo.

Ora, se io potessi differire la mia conclusione, pregherei — se il Presidente lo crede — di invitare il rappresentante del Governo a dare altri chiarimenti, poiché riconosco che quel che ho potuto dire è poco, nel senso che ho portato elementi di giudizio poco coordinati e irregolarmente acquisiti da costituire un insieme di osservazioni non tranquillizzanti o per lo meno contraddittorie, mentre invece non si deve escludere che il Governo possa avere molto meglio e molto più compiutamente di me la possibilità di dare più ampie informazioni su quest'Azienda che ha una storia controversa e le cui vicende affiorano qualche volta anche dalle informazioni di stampa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché il relatore ha espresso il desiderio di approfondire l'esame del provvedimento,

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

desidererei conoscere se gli onorevoli colleghi abbiano nulla da obiettare.

CAVALLARI VINCENZO. Come dianzi accennavo, io e i colleghi della mia parte politica — come del resto molti di voi, credo — siamo stati oggetto di premure da parte del personale del Poligrafico dello Stato perché questo disegno di legge venisse approvato al più presto possibile. Nello stesso tempo ci è stato fatto presente lo stato di disagio che attualmente esiste in detta Azienda e sul quale molto giustamente e molto opportunamente il relatore si è soffermato. Però sappiamo anche che i 3 miliardi di lire che si chiedono non serviranno a migliorare sostanzialmente le condizioni di vita dell'azienda, ma serviranno — secondo le informazioni pervenute — a sopperire alle necessità più urgenti e immediate. Dunque, i 3 miliardi lasceranno il problema dell'organizzazione e delle necessità del Poligrafico negli stessi termini di prima.

Se così stanno le cose, poiché l'approvazione di questo disegno di legge non migliorerà e non peggiorerà la situazione del Poligrafico, ma servirà a coprire le più immediate passività o a regolarizzare determinate situazioni, io faccio presente all'onorevole Presidente e al relatore se non sia il caso di arrivare all'approvazione del provvedimento, non dimenticando tuttavia di pregare il Ministro del tesoro di partecipare ad una delle nostre prossime sedute per metterci al corrente di tutti quei dati che il relatore ha dichiarato di non avere in questo momento e per rispondere alle obiezioni concrete e precise che il relatore ha fatto e ad altre eventuali che in quella sede ci proponiamo di fare.

In tal modo si potrebbe, da un lato venire incontro alla richiesta di un aumento del patrimonio di tre miliardi e, dall'altro, accondiscendere alla giusta richiesta del relatore e di noi tutti di vedere finalmente chiaro in questa gestione e di esaminare non solo le condizioni attuali dell'Istituto, ma anche gli sviluppi che quest'azienda può avere in merito ai servizi che essa è chiamata a svolgere per conto della pubblica Amministrazione. Il problema del Poligrafico lo vedo soprattutto nel senso del suo sviluppo e non sotto il semplice aspetto della regolarizzazione delle manchevolezze fino ad oggi lamentate.

Pertanto prego l'onorevole relatore di accogliere questa nostra proposta, che cioè oggi si approvi il provvedimento, con la riserva di esaminare in una prossima seduta — magari con l'intervento del Ministro del tesoro — la

situazione e gli orientamenti futuri della azienda.

ANGIOY. Dichiaro di condividere il parere del collega onorevole Cavallari. Si tratta di due problemi distinti. Il primo problema è rappresentato dall'aumento del patrimonio dell'Istituto, che, in sostanza, dovrebbe riflettere un rimborso di somme anticipate dalla Azienda per ricostituire il suo patrimonio dopo le ingenti distruzioni determinate dalla guerra. In sostanza questi tre miliardi rispondono al criterio di un reintegro dello sforzo finanziario sostenuto dall'Istituto. Sembra, infatti, che attualmente il patrimonio ricostituito dal Poligrafico sia notevolmente superiore ai tre miliardi di lire che il provvedimento in esame intende conferire all'Azienda. Tale disegno di legge, forse, vale piuttosto ad eliminare il grave onere rappresentato, per il Poligrafico, dagli interessi passivi annuali che ammontano a 650 milioni di lire. Poiché l'Istituto ha dovuto ricorrere a sovvenzioni da parte di istituti di credito, oggi ha una consistenza patrimoniale ma ha anche dei gravi oneri. Se noi abbiamo la certezza, e l'onorevole Sottosegretario di Stato potrà darci assicurazioni in tal senso, che in effetti questi tre miliardi servono a rivalutare la consistenza patrimoniale del Poligrafico potremo con serena coscienza approvare il provvedimento ed in un secondo tempo (come ha proposto il collega onorevole Cavallari Vincenzo) entrare nel merito della gestione, anche perché la nostra Commissione dovrà esaminare alcuni provvedimenti che riguardano rimborsi che lo Stato deve per forniture al Poligrafico (una autorizzazione al pagamento di 703 milioni ed un'altra per 200 milioni).

Poiché il problema è urgente e poiché ogni nostro ritardo può tradursi in un ulteriore aggravio per lo Stato, sarebbe opportuno procedere immediatamente all'approvazione del disegno di legge.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio gli onorevoli Cavallari Vincenzo ed Angioy perché con la loro proposta, che tende in questo momento a ridurre il campo di esame e di discussione, consentono di venire incontro alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole relatore e che sono sentite vivamente anche dal Governo, risolvendo un primo problema riguardante l'Istituto di cui stiamo trattando. Accolgo pertanto la richiesta dell'onorevole Cavallari Vincenzo di affrontare in una prossima seduta tutti i problemi relativi alla gestione del Poligrafico dello Stato ed all'andamento economico dell'azienda, esaminando gli opportuni rimedi

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

affinché l'Istituto abbia una vita più regolare. Desidero però approfittare di questa circostanza per fornire gli elementi che giustificano questo provvedimento. Subito dopo la guerra il Poligrafico dello Stato (che subì forti danni, i quali formeranno oggetto di risarcimento in base alla legge sui danni di guerra in corso di applicazione) si è trovato nella necessità di provvedere alla sistemazione dei suoi impianti ed infatti, per incremento di impianti, dal 30 giugno 1944 al 1953 si sono spesi due miliardi e 672 milioni. Nello stesso periodo l'Azienda si è trovata nella necessità di formare delle scorte, particolarmente in relazione all'attività di produzione di carta che l'Azienda ha creduto ad un certo momento di intraprendere. Complessivamente si sono spesi 5 miliardi e 388 milioni, senza che si sia operato un aumento in ordine al capitale. In realtà questi 5 miliardi e 388 milioni sono stati attinti al credito ordinario creando, in conseguenza di questo indebitamento, una evidente pesantezza economica. I risultati dei bilanci dal 1944 al 1953 risentono — come ha esattamente riferito l'onorevole relatore — di questo crescente indebitamento. Oggi il Poligrafico dello Stato ha oneri, per interessi bancari, di circa 600 milioni annui.

Gli investimenti patrimoniali a titolo di ricostruzione ammontano, per gli stabilimenti di Roma, ad un miliardo e 321 milioni; 524 milioni per gli stabilimenti di Foggia; 32 milioni per la cartiera di Roma (Via Nomentana); 487 milioni per lo stabilimento di Foggia (terreni e fabbricati); per la cartiera Nomentana (fabbricati) 89 milioni; cartiera Nomentana (alloggi al personale costruiti dopo il 1944, detratto il contributo dello Stato) 202 milioni; sopraelevazione dei fabbricati di Piazza Verdi e Via Gino Capponi 102 milioni. Il totale supera i 3 miliardi. Bisogna poi considerare che il valore dei fabbricati e degli impianti assomma — secondo una prudente valutazione del 31 dicembre 1952 — a 8 miliardi e 500 milioni.

Questi dati dimostrano quanto sia giustificato il provvedimento in esame, che sostanzialmente sana una posizione debitoria conseguita per incremento di impianti che si sono resi necessari per mantenere l'Istituto in una situazione di efficienza. Ricordo altresì che al 30 giugno 1953 i dipendenti del Poligrafico dello Stato ascendevano a 7577 unità. Si è detto che il trattamento di questi dipendenti è superiore a quello normalmente fatto agli operai delle industrie similari, ciò che crea una resistenza da parte di alcune amministrazioni statali nel chiedere forniture da parte

dell'Istituto, in quanto ogni amministrazione pubblica deve attingere ai capitoli di spesa che per essa sono previsti. Questa resistenza in certi momenti agisce negativamente nei confronti del Poligrafico, aggravando la situazione dell'Azienda e riducendo la massa di lavoro che il Poligrafico potrebbe svolgere e sulla quale esso distribuisce le proprie spese generali.

Da parte del Tesoro si insiste continuamente, e notevoli risultati sono stati conseguiti negli ultimi tempi, affinché la massa di lavoro necessaria a mantenere occupati gli oltre 7 mila dipendenti sia aumentata, in modo che gli impianti dell'azienda vengano sfruttati in pieno. Questo gioverà a ridurre la differenza di costo che nella produzione si manifesta fra le forniture del Poligrafico e quelle delle similari aziende private. Quando torneremo ad esaminare la gestione dell'Istituto ci occuperemo a fondo di questo particolare aspetto.

Il provvedimento proposto, per quanto non sufficiente, rappresenta un passo sulla via della sistemazione dell'Istituto, un passo che ci lascia tranquilli perché la somma copre sostanzialmente degli investimenti e non delle perdite di esercizio. Tali investimenti, che ciascuno può facilmente controllare, hanno consentito finora al Poligrafico di non aggravare la sua situazione che sarebbe peggiorata se non avesse potuto disporre di impianti adeguati. Infatti, è nota l'importanza della modernità degli impianti, soprattutto nel settore dell'arte grafica, ai fini del raggiungimento di minori costi di produzione. Il provvedimento varrà anche a tranquillizzare i benemeriti operai dell'Azienda che dalla migliore sistemazione dell'Istituto sperano di conseguire quella tranquillità di lavoro e quelle soddisfazioni che noi tutti ad essi auguriamo.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno invitare il Ministro del tesoro, onorevole Gava, ad intervenire ad una seduta della nostra Commissione allo scopo di illustrare la situazione attuale del Poligrafico ed il suo sviluppo futuro.

WALTER. Concordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

È autorizzata da parte del Tesoro, la somministrazione di lire 3 miliardi all'Istituto poligrafico dello Stato per l'aumento del patrimonio costituito all'Istituto stesso, a norma dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1928,

n. 2744, e conferito poi all'Istituto medesimo con l'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 22 settembre 1947, n. 1105. La suddetta somma verrà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1950-1951.

FERRERI PIETRO, *Relatore*. Se il provvedimento non fosse stato già approvato dal Senato, vi sarebbe da proporre una modifica letterale a questo articolo, in quanto non si capisce perché si dica « somministrazione » di 3 miliardi quando poi si parla di « aumento del patrimonio ». Si confondono così i due concetti dell'anticipazione e del conferimento. Ma ormai il provvedimento è stato approvato dal Senato e una modifica ci costringerebbe a rinviarlo all'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, testé letto.

(È approvato).

Proseguiamo l'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 2.

All'onere derivante dal disposto del precedente articolo 1, sarà fatto fronte con corrispondente aliquota delle entrate di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1197, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio 1950-51 (4° provvedimento).

(È approvato).

ART. 3.

La sovvenzione del precedente articolo 1 viene esentata dalla trattenuta del 4 per ogni mille lire fissata dal n. 4 del titolo V, dell'allegato F, alla legge 17 luglio 1951, n. 575. Come del pari vengono esentati dalla predetta trattenuta tutti i pagamenti fatti dallo Stato all'Istituto poligrafico dello Stato.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

La presente legge entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Integrazione dei ruoli organici del personale salariato della Zecca. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (398).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Integrazione dei ruoli organici del personale salariato della Zecca. L'onorevole Berzanti ha facoltà di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge, già approvato dalla V Commissione finanze e tesoro del Senato.

BERZANTI, *Relatore*. Il provvedimento in esame comporta una modifica ai ruoli organici del personale salariato della Zecca, ruoli approvati con regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262. Si tratta di una modifica che non comporta aumento o diminuzione del numero totale dei salariati, bensì un semplice spostamento all'interno delle varie categorie di tale personale. Il provvedimento è reso necessario dall'opportunità di adeguare il ruolo in questione alle disposizioni successive al regio decreto del 1924, e precisamente al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585, e alla legge 26 febbraio 1952, n. 67.

La prima di queste disposizioni legislative disciplinò il rapporto di lavoro e la retribuzione dei salariati e ripartì gli operai permanenti in servizio presso le Amministrazioni statali in gruppi, secondo la tabella allegata al decreto legislativo stesso. Si stabilì allora che i 90 operai permanenti previsti nella pianta organica della Zecca fossero classificati in quattro gruppi. Con la legge 26 febbraio 1952, n. 67, si stabilì poi la necessità dell'emanaazione di un provvedimento speciale per l'adeguamento di questo ruolo organico, precisamente a norma del primo comma dell'articolo 3 della citata legge del 1952. Proprio in base a tale norma è stato presentato al Parlamento il presente disegno di legge, che, ripeto, è stato già approvato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato e di cui propongo l'approvazione in quanto non comporta nessun maggiore onere finanziario, ma semplicemente uno spostamento interno di

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

categorie al fine di adeguare il ruolo delle nuove disposizioni. Aggiungo infine che sul provvedimento la I Commissione permanente (Interni) ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge:

«La tabella n. 1 allegata al regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, che approva il regolamento sullo stato giuridico ed il trattamento economico dei salariati dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato va modificata, per quanto riguarda la Zecca, fermo rimanendo il numero complessivo degli operai permanenti, come appresso:

<i>Capi operai</i>	N.	5
1 ^a categoria specializzati	»	60
2 ^a » qualificati	»	15
3 ^a » comuni	»	6
4 ^a » manovali	»	3
6 ^a » specializzate.	»	1
Totale		N. 90

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione del servizio autonomo di cassa negli Uffici del registro. (581).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione del servizio autonomo di cassa negli Uffici del registro.

Prego il relatore, onorevole Berzanti, di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge.

BERZANTI, Relatore. Il provvedimento tende a migliorare il servizio negli uffici del registro. Com'è noto, in tali uffici, il duplice compito dell'accertamento e della riscossione dei tributi è stato sempre assolto da un'unica persona: il procuratore del registro; il quale, in un primo tempo, eseguiva questo duplice lavoro mediante personale che egli stesso assumeva e che era, quindi, alle sue dipendenze. Successivamente tale personale divenne personale statale. L'aver attribuito ad un'unica persona lo svolgimento di queste due importanti fasi del compito degli uffici del registro (accertamento e riscossione) ebbe a comportare, specie con l'aumento della mole

di lavoro di questi uffici, inconvenienti notevoli. Infatti, il procuratore del registro, che è direttamente responsabile della riscossione dei tributi, preoccupato di tale servizio, deve dedicare a questa parte della sua attività un tempo notevole che viene naturalmente sottratto all'altra fase, ben più importante, dell'accertamento. Il disegno di legge tende dunque ad evitare questa duplicità di compiti accentrati nella stessa persona, mediante l'istituzione di un servizio autonomo di cassa negli uffici del registro, servizio che è affidato a cassieri per i quali viene addirittura istituito un ruolo apposito. Questo, almeno per il momento, negli uffici di maggiore importanza. I cassieri — come dice l'articolo 1 — sono agenti contabili dell'Amministrazione finanziaria e sono soggetti alle norme stabilite dalla legge e dal regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato. Ciò non toglie (com'è previsto dall'articolo 3) che la vigilanza sul loro operato, e quindi una responsabilità indiretta, gravi ancora sul procuratore del registro. Con l'articolo 4 è istituito il nuovo ruolo dei cassieri e, con successivi articoli, vengono disciplinate le assunzioni, le promozioni dei cassieri e vengono stabilite altresì le norme transitorie per la prima attuazione del provvedimento.

Il disegno di legge non comporta maggiori oneri per l'amministrazione dello Stato in quanto all'articolo 9 si stabilisce la diminuzione di 560 unità dagli attuali ruoli del personale addetto agli uffici registro, diminuzione che corrisponde esattamente al numero di 560 elementi nuovi che verranno a costituire il ruolo dei cassieri, come risulta dalla tabella A allegata al provvedimento. Date le finalità che il disegno di legge si propone, che sono quelle di perfezionare il funzionamento degli uffici di registro, e dato che il provvedimento non comporta onere finanziario, ne propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAVALLARO NICOLA. Onorevoli colleghi, il provvedimento che è al nostro esame soddisfa una giusta esigenza degli uffici del registro, già attesa da parecchi anni. Il servizio di cassa in molti degli uffici stessi non è indifferente; le cifre riportate nella relazione ministeriale ce ne danno una chiara dimostrazione. Il procuratore del registro, con questo provvedimento, viene alleggerito di un servizio, molto delicato, che in determinate sedi non è inferiore a quello di una vera e importante esattoria. I procuratori del registro,

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

sollevati dalle preoccupazioni di cassa, potranno dedicarsi con più tranquillità ai servizi di accertamento, che interessano non solo l'Amministrazione ai fini del maggior rendimento, ma anche i contribuenti, ai fini di una più giusta perequazione tributaria. Pertanto, il provvedimento non può che meritare la nostra approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli e delle tabelle che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione

ART. 1.

Il Ministro delle finanze è autorizzato ad affidare, negli Uffici del registro di maggiore importanza, i servizi di cui al successivo articolo 2, ad appositi funzionari denominati cassieri, entro i limiti del ruolo organico, che, a' termini dell'articolo 4, è per tali funzionari istituito.

I cassieri sono agenti contabili dell'Amministrazione finanziaria e sono soggetti alle norme stabilite dalla legge e dal regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

ART. 2.

Sono compiti del cassiere:

a) la riscossione di qualsiasi somma pagabile agli Uffici del registro ed il rilascio delle ricevute relative;

b) la contabilizzazione ed il versamento delle somme riscosse;

c) l'esecuzione di tutti i pagamenti affidati dalle norme vigenti agli Uffici del registro;

d) la resa dei conti, limitatamente ai compiti di sua competenza;

e) la contabilità dei bollettari di riscossione soggetti a resa di conto;

f) gli atti del procedimento esecutivo per la riscossione coattiva dei crediti, il ricupero dei quali è dalle norme vigenti affidato agli Uffici del registro.

(È approvato).

ART. 3.

Il cassiere è responsabile di ogni danno derivante dal maneggio del denaro ed in genere dell'inadempimento, o del manchevole adempimento, dei suoi obblighi.

Relativamente al servizio di cassa, il capo dell'Ufficio è solidalmente responsabile col cassiere se nei fatti a questi imputabili sia concorsa negligenza nell'adempimento degli obblighi di vigilanza e di controllo spettanti al capo dell'Ufficio medesimo.

Gli atti del procedimento esecutivo sono controfirmati dal capo dell'Ufficio del registro, il quale è solidalmente responsabile col cassiere della loro regolarità e tempestività.

L'indennità dovuta, ai sensi delle norme vigenti, al procuratore del registro ed al personale di collaborazione che lo coadiuva nel maneggio del denaro e dei valori, spetta, negli uffici in cui è istituito il servizio autonomo di cassa, rispettivamente al cassiere ed al personale che eventualmente attenda con lui al maneggio del denaro e dei valori.

(È approvato).

ART. 4.

Per i servizi previsti dalla presente legge, viene istituito un ruolo di cassieri, di cui alla tabella A, allegato n. 1, firmata dai Ministri delle finanze e del tesoro.

(È approvato).

ART. 5.

La nomina ai posti di grado iniziale del ruolo istituito con il precedente articolo 4 ha luogo a seguito di pubblici concorsi tra candidati provvisti del titolo di ragioniere o di perito commerciale secondo il programma di cui all'allegato n. 2.

Non sono ammessi titoli di studio equipollenti.

Un terzo dei posti messi a concorso è riservato al personale di gruppo C dell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari provvisto del titolo di studio previsto nel primo comma. Qualora per insufficienza del numero dei concorrenti o degli idonei non sia coperto il numero dei posti riservati al personale concorrente di gruppo C, la differenza dei posti stessi è conferita ai concorrenti estranei all'Amministrazione.

La Commissione esaminatrice è composta:

di un funzionario della carriera amministrativa del Ministero delle finanze, di grado non inferiore al V, presidente;

di tre funzionari dello stesso ruolo e di un funzionario di gruppo A del ruolo provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, di grado non inferiore al VI, membri.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

Le funzioni di segretario della Commissione sono disimpegnate da un funzionario della carriera amministrativa del Ministero delle finanze, di grado non inferiore al IX.

(È approvato).

ART. 6.

Nella prima attuazione della presente legge, il numero complessivo dei posti, di cui alla tabella *A* dell'allegato n. 1, è conferito, su designazione del Consiglio di amministrazione, al personale di ruolo appresso indicato, che ne faccia domanda, nell'ordine seguente:

a) ai procuratori delle tasse e delle imposte indirette sugli affari appartenenti ai gradi dal VII all'XI incluso del ruolo di gruppo *B* del personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari;

b) al personale sussidiario degli Uffici del registro dei gradi IX, X ed XI del ruolo di gruppo *C* che sia provvisto del titolo di studio richiesto dalle norme vigenti per l'ammissione agli impieghi di gruppo *B* dell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari;

c) al personale sussidiario degli Uffici del registro dei gradi IX, X ed XI che abbia avuta la reggenza, con passaggio di gestione, di Uffici del registro, rispettivamente per almeno tre anni, due anni od un anno, anche se in più periodi;

d) al personale sussidiario degli Uffici del registro dei gradi IX, X ed XI del ruolo di gruppo *C* che abbia espletate le funzioni di cui al precedente articolo 2 almeno per anni dieci, cinque o tre rispettivamente.

Il personale indicato alle precedenti lettere c) e d) che non possa essere inquadrato nel ruolo dei cassieri col grado corrispondente a quello rivestito nel ruolo di provenienza per insufficienza del richiesto numero di anni di gestione di uffici o di espletamento delle funzioni di cassiere, può essere inquadrato, a sua domanda, in uno dei gradi inferiori per cui abbia il periodo prescritto di gestione o di espletamento delle funzioni.

Il personale proveniente dal ruolo di gruppo *B* dei procuratori delle tasse e delle imposte indirette sugli affari può essere inquadrato nel ruolo dei cassieri anche col grado superiore a quello rivestito nel ruolo di provenienza se in questo ultimo grado ha

conseguita l'anzianità necessaria per la promozione al grado superiore.

In nessun caso il personale proveniente dal ruolo di gruppo *C* degli Uffici del registro può essere inquadrato nel ruolo dei cassieri con un grado superiore a quello rivestito nel ruolo di provenienza.

Il personale prescelto è collocato nei vari gradi del ruolo dei cassieri secondo una graduatoria di merito formata dal Consiglio di amministrazione.

(È approvato).

ART. 7.

Per il periodo di cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge i cassieri provenienti dal ruolo di gruppo *C* degli Uffici del registro non possono conseguire la promozione ai gradi IX ed VIII se non dopo aver prestato nel grado inferiore del ruolo dei cassieri almeno due anni di servizio effettivo.

(È approvato).

ART. 8.

Il personale appartenente al ruolo dei cassieri ha l'obbligo di residenza nel comune ove ha sede l'Ufficio del registro cui è adetto.

(È approvato).

ART. 9.

Le tabelle *A*, *B*, *C*, dell'allegato n. 3 al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1517, sono sostituite dalle tabelle *A*, *B*, *C* dell'allegato n. 3 alla presente legge, firmato dal Ministro delle finanze e da quello del tesoro.

(È approvato).

ART. 10.

Con decreto del Ministro del tesoro saranno disposte le variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

ART. 11.

Con decreto del Capo dello Stato saranno emanate le norme di attuazione e di esecuzione della presente legge.

(È approvato).

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

Passiamo alla tabella A:

ALLEGATO N. 1.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DELLE
IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

RUOLO DEI CASSIERI.

(Gruppo B)

GRADO	DENOMINAZIONE	NUMERO
VII	Cassieri principali	30
VIII	Cassieri Capi	105
IX	Primi cassieri	175
X e XI	Cassieri e Vice Cassieri	250
		560

ALLEGATO N. 2.

PROGRAMMA PER L'ESAME DI CONCORSO
PER VICE-CASSIERE DEGLI UFFICI DEL REGISTRO

PROVE SCRITTE.

Parte I: Nozioni di diritto civile e di diritto amministrativo.

Parte II: Principi di economia politica e di scienza delle finanze.

Parte III. Nozioni sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

PROVE ORALI.

Le materie delle prove scritte.

Nozioni generali sui servizi dell'Amministrazione finanziaria con particolare riguardo a quelli dell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Elementi di statistica.

Norme sul procedimento per la riscossione coattiva delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

ALLEGATO N. 3.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE
SUGLI AFFARI

(Gruppo A)

GRADO	DENOMINAZIONE	NUMERO DEI POSTI
V	Ispettori Compartimentali (1)	16
VI	Ispettori Superiori e Direttori Distrettuali	120
VII	Procuratori Superiori	440
VIII	Procuratori Capo	504
	Totale	1.080

(1) Di cui uno per i servizi dell'Automobil Club Italiano e per la Società Italiana Autori ed Editori.

(È approvata).

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

Passiamo alla tabella B:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE
SUGLI AFFARI

(Gruppo B)

GRADO	DENOMINAZIONE	NUMERO DEI POSTI
VI	Direttori Distrettuali	55
VII	Procuratori Superiori	205
VIII	Procuratori Capo	310
IX	Primi Procuratori	987
X e XI	Procuratori di 1ª classe e procuratori di 2ª classe . . .	1.255
Totale . . .		<u>2.812</u>

(È approvata).

Passiamo alla tabella C:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE
SUGLI AFFARI

(Personale sussidiario degli Uffici del registro)

GRADO	DENOMINAZIONE	NUMERO DEI POSTI
IX	Aiuto Procuratori	235
X	Primi Archivistici	647
XI	Archivistici	1.090
XII	Applicati	1.373
XIII	Alunni	390
Totale . . .		<u>3.735</u>

(È approvata).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire tre miliardi » (443):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	33
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Integrazione dei ruoli organici del personale salariato della Zecca » (398):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	33
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Istituzione del servizio autonomo di cassa negli Uffici del registro » (581):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	33
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 APRILE 1954

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata, Alpino, Angioy, Assennato, Bellotti, Berzanti, Biasutti, Bigi, Castelli Avolio, Cavallari Vincenzo, Cavallaro Nicola, Chiamarello, Coggiola, De Martino Carmine, Faletra, Ferreri Pietro, Ghislandi, Guggenberg, Guglielminetti, Longoni, Malvestiti, Marotta, Matteotti Giancarlo, Muscariello, Ricci Mario, Rosini, Salizzoni, Schiratti, Scoca, Sedati, Selvaggi, Valsecchi, Vincentini, Walter.

È in congedo:

Pecoraro.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI